

## Breve storia dell'improvvisazione in versi

Inutile dire che l'improvvisazione è la principale caratteristica espressiva dell'essere umano e che, anche in campo artistico, le prime forme creative sono state senz'altro improvvisate. Vogliamo qui invece tracciare una sintetica storia dell'improvvisazione in versi restringendone, per motivi di spazio, il campo al mondo occidentale. Già Tito Livio ci dà testimonianza dei poeti etruschi che, giungendo a Roma, fecero conoscere i loro versi improvvisati detti *fescennini*, anche se poi Virgilio li bollò come "... versi rozzi e con riso sguaiato" e si arrivò persino alla legge delle XII tavole che prescriveva la pena di morte per chi ingiuriava in versi. Simili furono i versi romani chiamati *saturnii*. Cicerone racconta di aver spesso assistito a esibizioni di cantori estemporanei. Non solo famosi poeti, come Marziale celebre anche per i suoi epigrammi, ma gli stessi imperatori si deliziavano in tale arte e chissà che lo stesso Nerone non improvvisasse versi mentre Roma bruciava.

Facendo un bel salto in avanti arriviamo all'alto medioevo e alla canzone trobadorica, sicuramente influenzata dai canti epici arabi, i *kasida*, che letteralmente significa poesia improvvisata. Nel basso medioevo troviamo poi i *buffoni*, i *giullari*, i *goliardi*, i *menestrelli*, i *saltimbanchi*, i *trovatori*, i *trovieri*, i *minnesängers*, che popolavano le corti, le piazze e le fiere dell'Europa. Il Rinascimento vide continuare la crescita di questa arte e ne abbiamo testimonianza sia nei monasteri, dove si improvvisavano poemi sacri, sia nelle osterie dove i *poeti provisanti* (così li chiama Annibal Caro) si esibivano nei loro *improvvisi rusticani*. L'improvvisazione come arte scenica vivrà in questo periodo tutto il suo splendore con la Commedia dell'Arte. Ma se fino ad allora l'improvvisazione poetica aveva vissuto alterne fortune passando dalla cultura alta a quella popolare è con il Settecento che ne abbiamo l'apoteosi nella letteratura ufficiale, in particolare nell'ambito dell'*Arcadia* e alla varie *Accademie d'improvvisazione* che sorgevano un po' dappertutto. Molti i famosi letterati, oggi celebri solo per le sue composizioni scritte, che amavano improvvisare in versi, tra questi *Metastasio*, *Faggioli*, *Rolli*, *Pindemonte*, *Monti* e anche *Lorenzo Da Ponte* noto librettista di molte opere di Mozart. Ma se di questi autori è rimasta almeno traccia nelle loro opere, di alcuni, all'epoca vere e proprie star internazionali che esibivano in tutte le corti italiane ed europee ma solo in improvvisazione, è rimasto ben poco: solo qualche furtiva trascrizione che non li ha però resi nemmeno degni di essere nominati in una qualsiasi antologia letteraria. Tra questi ci piace ricordare il senese *Bernardino Perfetti*, incoronato sommo poeta in Campidoglio, e al quale dedichiamo una scheda a parte. Altri celebri improvvisatori dell'epoca furono l'aretino *Tommaso Sgricci* (che improvvisava da solo intere tragedie), il romano Francesco Gianni che fu al seguito di Napoleone che lo nominò Cavaliere della Legion d'Onore e anche numerose figure femminili: la pistoiese *Maddalena Morelli* (più conosciuta come *Corilla Olimpica*) anche lei incoronata in Campidoglio e alla quale si ispirò M.me de Staël per il suo romanzo "*Corinne ou l'Italie*", la livornese *Fortunata Sulgher Fantastici* e la sua rivale, la lucchese *Teresa Bandettini* (più conosciuta con l'appellativo arcadico di *Amarilli Etrusca*).

Nell'Ottocento la poesia estemporanea inizia il suo percorso che la vede abbandonare via via l'ambito letterario colto per ritornare in maniera poi definitiva nel mondo della cultura popolare di tradizione orale anche se abbiamo ancora notizia di alcuni letterati: oltre al già citato Sgricci la poetessa teramana *Giannina Milli* nota anche per il suo impegno civile a favore del Risorgimento. Molti però furono anche i letterati che osteggiarono decisamente la poesia estemporanea, primo tra tutti un altro toscano: Giosuè Carducci. Tra le figure famose del mondo popolare e contadino troviamo invece le figure non di rado mitizzate delle poetesse pastore spesso illetterate, tra le quali la più celebrata fu *Beatrice di Pian deli Ontani*, che divennero meta di artisti e ricercatori che andavano a ricercare la purezza della Musa popolare. La storia del Novecento ci porta ai giorni nostri con una grande diffusione del canto estemporaneo fino agli anni '50, al quale fa seguito, come per tutta la cultura di tradizione orale, una crisi profonda dovuta principalmente all'avvento dei mass media e una sostanziale rinascita a partire dagli anni '70 insieme ad un rinnovato interesse per la cultura di tradizione orale, alla rivitalizzazione dei centri di cultura popolare (vedi ☞) e alla istituzione delle varie cattedre di antropologia e storia delle tradizioni popolari nelle facoltà universitarie di Lettere.

Verso la fine del millennio si comincia a capire che i meccanismi tradizionali di passaggio, di generazione in generazione, di questa antica arte non sono più sufficienti a garantirne la sua continuazione e così nascono scuole e accademie (vedi ☞) dove la poesia estemporanea non solo la si pratica ma anche la si insegna. L'improvvisazione in rima conosce poi un'ulteriore fortuna, parallelamente e anche oltre le tradizioni popolari, con la pratica dell'improvvisazione teatrale dal vivo che, dopo una lunga parentesi, torna dalla fine degli anni '80 a rivivere prepotentemente sulle scene con il Match d'improvvisazione teatrale (vedi ☞) che proprio nello stile di recitazione "in rima" ha uno dei suoi principali punti di forza e la pratica del rap free style. Come era già stato per l'esperienza del jazz, anche nell'improvvisazione teatrale, così come in quella poetica, si comincia a strutturare una grammatica dell'improvvisazione e si cerca dar vita ad un metodo, per trovare un modo facile e divertente per apprendere questa antichissima arte. Con questo intento nasce ora il presente libro.